

Personaggi

XERSE, *re di Persia*

AMASTRE, *alfine sua moglie, figlia del re di Susia, in abito d'uomo*

ARSAMENE, *fratello di Xerse*

ROMILDA, *figlia di Ariodate*

ADELANTA, *sua sorella*

ARIODATE, *prencipe d'Abido e generale di Xerse*

ARISTONE, *aio di Amastre, nobile di Susa*

EUMENE, *favorito di Xerse*

ELVIRO, *servo d'Arsamene*

CLITO, *paggio di Romilda*

CORO di Marinari

«Guardie»

L'opera si finge in Abido, città su l'Ellesponto dalla parte dell'Asia, in tempo che Xerse vi fa piazza d'armi per la guerra che ebbe contro l'Ateniesi.

ATTO I

SCENA I

Villaggio delizioso. XERSE sotto un platano.

XERSE

Frondi tenere e belle
del mio platano amato,
per voi risplenda il fato.
Tuoni, lampi e procelle
non v'oltraggino mai la cara pace,
né giunga a profanarvi Austro rapace.

5

Ombra mai fu
di vegetabile
cara ed amabile
soave più.

10

«Parte.»

SCENA II

ARSAMENE, ELVIRO, ROMILDA *di dentro.*

ARSAMENE Siam giunti, Elviro, —

Intendo.

ELVIRO

ARSAMENE — dove alberga —

Seguite.

ELVIRO

ARSAMENE — l'idol mio.

Dite pure.

ELVIRO

ARSAMENE

Oh se fortuna...

ELVIRO

Sì, così è.

ARSAMENE

Tu dove vai?

ELVIRO

Men vado

ad appoggiarmi, che di sonno io cado.

15

ARSAMENE Vieni qui, dico! Ma sento
un soave concento.
ELVIRO Andiam vicini.
ARSAMENE Andiam.
ELVIRO Son di Romilda
questi villaggi?
ARSAMENE Sì. Lasciami udire.
20 ELVIRO Così dalla città poco discosti?
ARSAMENE Non parlar più.
ELVIRO Me n'anderò a dormire.
ARSAMENE Non ti partir.
ROMILDA O voi...
ARSAMENE Quest'è Romilda.
ROMILDA O voi che penate...
ELVIRO Signor, Romilda quella
25 che amate?
ARSAMENE Sì, ma taci.
ELVIRO E chi favella?
ROMILDA O voi che penate
per cruda beltà,
un Xerse mirate -

SCENA III

XERSE *e detti.*

XERSE Qui si canta il mio nome.
30 ROMILDA - che d'un ruvido tronco acceso sta,
e pur non corrisponde
altro al suo amor, che mormorio di fronde.
XERSE Arsamene?
ARSAMENE Mio sire.

Udiste?
Udii.
ARSAMENE Conoscete chi sia?
XERSE Non io, signore.
ARSAMENE Io sì.
XERSE (Ahimè, che gelosia m'accora!)
ARSAMENE Che dite?
XERSE Che amerei sentirla ancora.
ROMILDA Va godendo vezzoso e bello
quel ruscello
la libertà,
e tra l'erbe con onde chiare
lieto al mare
correndo va.
XERSE Il tuo canto è un incanto
che con magica forza
a catene d'amor l'anima sforza.
ARSAMENE Per mia dama la scelgo.
(Oh dio, che sento!)
ARSAMENE Ella è Romilda, è principessa, e parmi
che non convenga.
XERSE Mi diceste pure
non conoscerla. Or come?
ARSAMENE Sol la conosco al nome.
XERSE E al canto ancora.
Se dama non convien, sarà mia sposa.
L'approvate?
ARSAMENE Non osa
la mia fé d'adularvi: a un re non lice
ergere al trono chi non è regina.
XERSE Per dama non convien, sposa disdice:
nulla vi piace, è rigido il consiglio.
Mi sia compagna al soglio:
le direte che l'amo, io così voglio.

ARSAMENE Io?
 XERSE Sì, voi.
 ARSAMENE Non ho modo
 60 di parlarle.
 XERSE Cercate.
 ARSAMENE Non so poi se potrò.
 XERSE Perché?
 ARSAMENE Sdegnate
 parole, e forse pria d'udirmi...
 XERSE Che?
 ARSAMENE Già non vorrei, ma per modestia...
 XERSE Intesi.
 Io gliel dirò, che a parlar meglio appresi.

65 Io le dirò che l'amo,
 né mi sgomentarò;
 e perché mia la bramo
 so quel che far dovrò.

Parte.

ARSAMENE Tu le dirai che l'ami,
 70 ma non t'ascolterà;
 quella beltà che brami
 solo di me sarà.

«Fa per partire.»

ELVIRO Non partite, signore, ecco Romilda.

SCENA IV

ROMILDA, ADELANTA, ARSAMENE, ELVIRO.

ROMILDA Arsamene.
 ARSAMENE Romilda, oh dio, pavento
 75 che il tuo più volte a me giurato amore
 tu non sparga d'oblio.

ROMILDA Perché parli così?
 ARSAMENE Lo so ben io.
 ADELANTA (M'impiega il cor quel vago ciglio arciero.)
 ROMILDA Meco tu vai scherzando.
 ADELANTA (Io dico il vero.)
 ARSAMENE Il re -
 ROMILDA Che brama il re? di', che richiede?
 ARSAMENE - tenterà la tua fede.
 ROMILDA Xerse?
 ARSAMENE Sì.
 ADELANTA (Dolce sguardo.)
 ROMILDA Io non temo.
 ARSAMENE Io pavento.
 ADELANTA (Ed io tutt'ardo.)

ROMILDA È tuo quel core
 85 ch'io serbo in petto;
 tu porti il mio
 dentro al tuo sen.
 Sol d'altro oggetto
 avrò desio,
 se traditore
 il tuo divien.

ADELANTA Dimmi, Arsamene, e credi
 che la germana mia tradir ti possa?

ARSAMENE A violenta scossa
 crollan tal or le più robuste piante.

ROMILDA Ma Romilda resiste.

ADELANTA Ella è costante.
 (Così fosse infedel!)

ROMILDA Non fia ch'io veda
 da' lacci tuoi l'anima mia disciolta.

ARSAMENE Che diletto!

ADELANTA (Che doglia!) Ascolta, ascolta.

“Sì, sì, mio ben, sì, sì,
 io per te vivo sol,

- io per te moro.
Amo chi mi ferì,
e pur al mio gran duol
non ho ristoro.”
Romilda notte e dì
va dicendo così.
- ROMILDA Senti la mia costanza?
ARSAMENE Oh che gran fé!
ADELANTA (Tu non mi sai capir, parlo per me!)
110 ELVIRO Presto, presto, Arsamene,
presto, Romilda, presto,
presto, Adelanta, su.
Che grand'imbroglio è questo!
Ecco Xerse che viene:
115 non discorrete più.
ARSAMENE Io qui celar mi voglio.
ELVIRO Ti seguo.
ARSAMENE Non tradirmi!
ROMILDA Io son di scoglio.
ADELANTA Fingi d'amare il re.
ROMILDA Mai non sarà.
ADELANTA Ma se t'ama da ver, si sdegnarà.

SCENA V

XERSE, EUMENE, ROMILDA, ADELANTA,
ARSAMENE, ELVIRO *nascosti*.

- 120 XERSE Come qui, principessa? Al ciel sereno
forse agl'inviti d'Arsamene usciste?
ROMILDA Egli non mi chiamò.
XERSE Parlovvi almeno.
ROMILDA Sarebbe grave error? D'amor la face...
XERSE Basta. Non giova udir ciò che dispiace.

- Romilda, il fato al trono oggi vi scorge. 125
Amor v'ingemma il serto,
la fortuna vel porge.
Io non ho merto.
Pur troppo.
«Compare un serpente.»
ROMILDA Ahi, qual vèr me
angue avventossi?
ARSAMENE «Lo uccide.»
Non temete. Ahimè,
che feci? 130
Peggior angue
sei di quello, Arsamene: il dicon l'opre.
Tu m'offendi nascosto, egli ti scopre.
ARSAMENE Tolga il ciel ch'io v'offenda.
ROMILDA Credete pur ch'ei non sapea.
XERSE Tacete!
Più di scitico stral, più di torrente 135
veloce il piè togliete
da questa corte.
ARSAMENE Andrò, benché innocente.
EUMENE Sire, Arsamene non credea...
XERSE Non più.
ADELANTA Chiedeteli perdono.
ARSAMENE Io non ho colpa.
EUMENE Deh, ch'ei resti, signor! 140
XERSE Mentre prometta
non amar più Romilda, io lo farò.
EUMENE Prencipe, promettete.
Parte.
ARSAMENE Oh, questo no!
Meglio in voi col mio partire
gelosia s'estinguerà;
io men vado al mio morire,
voi restate in libertà. 145
«Parte.»

ROMILDA Crudel sentenza.
ADELANTA È tuo l'errore.

Parte.

ROMILDA I fati
troppo spietati a' danni miei s'unirò.
ELVIRO Grazia, signore.

XERSE E tu va' seco, Elviro.

150 ELVIRO Anch'io bandito?
destin protervo!
Povero servo,
quant'era, affé,
meglio per me
155 l'aver dormito.

«Parte.»

SCENA VI

XERSE e ROMILDA come immobile.

XERSE Uditemi, Romilda,
non mi celate il vostro bel sembiante;
or che senza rival parlar mi lice,
160 uditemi, Romilda: io sono amante,
voi regina di Persia; a me di questo
scettro real, di queste
che mi lasciano il crine attorte bende
preziose son più le mie ferite.
Romilda, «mi» sentite?
165 Deh rimirate un re,
che supplicante sta,
che vi chiede mercé,
che ricerca pietà.
Deh men superba una sol voce aprite.
170 Romilda, mi sentite? E pur tacete?

Son pur de' vostri lumi
spoglia, preda e trofeo; qual mai si vide
alle prede, a i trionfi
rigido vincitor d'un guardo avaro?
Un'anima di bronzo, un cor d'acciaro,
175 come, come chiudete
sotto spoglia sì bella? e pur tacete?
e pur tacete ancora?
Dite un sì, dite un no, dite ch'io mora.

Di tacere e di schernirmi,
180 ah crudel, chi v'insegnò?
O lasciate d'esser belle,
care luci, amate stelle,
o cessate di ferirmi,
185 che mai più vi seguirò.

«Parte.»

SCENA VII

ROMILDA, ADELANTA.

ROMILDA Ho inabili, Adelanta, a gl'usi loro
le potenze dell'alma, e mal distinguo
nel tumulto importun che il cor mi preme
dal foco il gelo e dal timor la speme.
Felice te, che non provasti amore.
190 ADELANTA Mai non volli che il core
tra le catene sue giacesse involto,
né mai per un bel volto
la cara libertà perder saprò.
(Ah che pur troppo io so che la perdei.)
195 ROMILDA Arsamene, Arsamene, e dove sei?
Che pena è questa, oh dio?

- ADELANTA "Dove del petto mio
la bella pace andò, chi la rapì?"
200 Non giova il dir così.
Tu col fingerti amante
ben dovevi seguire il mio consiglio:
egli per colpa tua soffre l'esiglio.
- ROMILDA Né men con l'ombre d'infedeltà
205 voglio tradire l'anima mia,
e se il mio bene suo mal si fa,
incolpi amore, non gelosia.
- ADELANTA È vero, sì, ma intanto
210 vivi sola in Abido:
egli non v'è, tu piangi (ed io non rido).
Tu fosti in un istante
tiranna di te stessa, empia all'amante.
- Non sempre la costanza
rende felice un cor;
215 chi sa cangiar sembianza
cangia fortuna ancor.
- «Parte.»

SCENA VIII

ARSAMENE, ROMILDA.

- ARSAMENE Pria ch'io parta, il cor sen viene
a mirarvi, idolo mio,
e vi chiede in tante pene
220 un sol guardo, un solo addio.
- ROMILDA Così a Xerse obbedite?
Partite, oh dio, partite!
Col labro che mi parla,
con l'occhio che mi vede,

- il vostro re tradite. 225
Partite, oh dio, partite.
- ARSAMENE Romilda, al vostro core
i nodi amor strinse per me sì poco
che in sì brev'ora li scioglieste? Il foco
230 che mi giuraste eterno estinto fu?
- ROMILDA Partite, oh dio, non m'affliggete più.
Non sentite su 'l fiato
palpitarmi la voce?
Gioia di cui pavento,
235 diletto ch'a voi noce,
piacer con mio tormento
non ammetto, non voglio. Itene, su.
Partite, oh dio, non m'affliggete più.
- ARSAMENE Ch'io parta? Eh dispietata, ah ben m'avvedo
240 che pria d'esser regina
sapete esser tiranna.
Parto, e già non vi chiedo
il cor, che s'a i flagelli
ceder lo deggio de le furie, e quale,
245 qual mai furia di voi più cruda fu?
- ROMILDA Arsamene, intendete?
- ARSAMENE Tacete, oh dio, non m'affliggete più.
«Parte.»

SCENA IX

ADELANTA, ELVIRO e detti.

- ROMILDA Arsamene, Arsamene.
ADELANTA Eh, lasciatelo andar!
ROMILDA Chiamalo, Elviro.
ELVIRO E che volete?
250 ROMILDA Io gli vuo' dir che l'amo,
e che mal ciò che dissi inteso fu.